

editore
Libreria Wälti
Quartiere Maghetti
CH-6900 Lugano

grafica e fotografia
Roberto Gandolfi

aube

ri/vista in Lugano (Svizzera)
di parole, immagini e suoni
numero 3/2021

**Sri Aurobindo - Savitri:
La liberazione dalla Morte**

Paolo Bernasconi

Sri Aurobindo - Savitri: La liberazione dalla Morte

Il Savitri è follia d’amore, passione di un cuore di donna. È poesia mantrica, potere in azione nella materia. In ogni rigo, rivisto lungo tutta l’arco della vita, Aurobindo ha cercato di infondere quella vibrazione (“sovramentale”) atta a scardinare le barriere fisiche della mente, invitando il lettore a lasciarsi andare, travolgere, fremere, senza voler afferrare nulla; semplicemente lasciandosi accadere.

Savitri rappresenta l’anima divina che risponde al desiderio del mondo e anche se molti chiuderanno la porta a ciò che non possono afferrare, qualcosa dentro risponderà.

“Era l’ora che precede il risveglio degli dei”. Da questo incipit, primo rigo dell’opera, nascono i primi segni di livelli di coscienza che a partire dal terzo canto il re Aswapati, padre di Savitri percorre, salendone i gradini. Dalla coscienza fisica, animale, piena di paure e aggressività; a quella mentale, precisa, perfetta ma arida; indi sempre più in alto, nella coscienza di poeti e veggenti, poi sempre più su, di scintilla in scintilla, fino ad una quiete silenziosa di bellezza ed estasi. Gli istinti primari non vengono sopiti, al contrario! Corpo, sesso, desiderio e impulsi diventano i più coscienti alleati della potenza creatrice del Sé, finalmente al di fuori dalla menzogna di morali, colpe e peccati, antiche tirannie della mente. L’uomo qui ridiventa il Signore della Natura, e la sua anima ritrova il potere di rimodellarla. Ma una salvezza personale non basta. Bisogna entrare in ogni antro del mondo per risolverlo. Non si può escludere la notte, l’ombra il male. Aswapati scende nelle tenebre, nel regno dell’Ego, della Menzogna; dove la gioia viene uccisa col dolore, l’amore viene ridotto a basso istinto, le aspirazioni di verità irrise e le religioni governano sul sangue.

Il vero inferno, l’abominio, la solitudine, il fondo del male. La sua anima pura ne sopporta tutti gli attacchi; Aswapati accetta di berne l’amaro calice fino in fondo e accade il miracolo; il veleno si trasforma in nettare. In un processo alchemico il male stesso si rivela come velo e necessità del bene. I due mondi si incontrano, materia e spirito si abbracciano fondendosi.

Sono dunque sofferenza e ignoranza che modellano il volto del demone, che, tolta l’orrida maschera, mostra il sorriso di un bene svelato. Ciò da finalmente un volto diverso ai diversi destini umani decretati per nascita. Dualità, divisioni, giudizi, colpe e morali perdono di senso; allo stesso modo vacillano i dogmi di governi, mercati e religioni.

aube

ri/vista in Lugano (Svizzera)
di parole, immagini e suoni
numero 3/2021

copia no./.....

...tutta la luce celeste visiterà i pensieri della terra, la potenza del cielo fortificherà i cuori umani...

“...Un seme sarà gettato nell’ora tremenda della Morte/ un ramo di cielo trapiantato nel suolo umano; la Natura supererà d’un balzo il suo passo mortale: il Destino sarà cambiato da un volere immutabile.”

Proseguendo nell’opera giungiamo all’incontro di Savitri con Satyavan. Teneri profondi attimi per riconoscersi, abbracciarsi... e poi perdersi; fusione di due corpi stabilita fin dalla notte dei tempi per unire due punti dell’infinito. Non posso che riportarne alcuni passi.

“...Egli prese tutta Savitri nel suo amplesso. ...breve istante, unico e intenso, di tutta una lunga vita. ...lei sentì il proprio essere fluire in lui, come in onde un fiume si riversa in un mare possente. ...egli la chiuse in sé in un cerchio di beatitudine ed in se stesso e in lei chiuse il mondo. ...egli era consapevole che lei l’avviluppava e la lasciò penetrargli anche l’anima, come un mondo è colmato dallo spirito del mondo, ...come il finito s’apre all’infinito ...un momento umano fu reso eterno.”

Savitri sapeva che la loro unione sarebbe stata interrotta da un destino di morte. Essere divino in un corpo umano ne accetta ogni dolore e alla morte di Satyavan, con la potenza di amare di una donna, scende le scale della notte eterna per affrontarne il custode, il Signore della Morte. La Morte l’accoglie proclamandosi creatura di Dio e sua esecutrice. L’uomo ha già l’eternità dell’anima, sostiene; e spetta solo alle leggi del tempo compiere in Natura i necessari passi evolutivi e non certo all’effimero amore umano.

Qui vi è la risposta di Savitri che da inizio a successivi dialoghi su ideale, vanità, amore, scelta e compimento supremo: **“O Morte, tu che ragioni io non ragiono, la Ragione analizza e spezza, ma non può costruire o costruisce invano poiché mette in dubbio il suo lavoro. Io sono, io amo, vedo, agisco, voglio.”**

Per quanto la Morte sembri ineluttabile Aurobindo la dipinge come una scala, un guado da un’anima all’altra, un’esortazione continua dell’anima verso una vita che sa senza morte. Una morte al momento necessaria, un grembo divino a protezione di una Luce troppo bruciante per l’uomo che volesse avvicinarci.

Ma ora che Savitri ha riconosciuto nella Morte lo sprone del Dio, nella paura il limite alla vita, il gioco è finito, il terrore svelato. Il demone si dissolve, la notte si eclissa.

Savitri ritrova Satyavan. È il giorno eterno, il pensiero non esiste più; è l’immortalità divina nella materia, Dio che racconta storie di estasi tramite tutte le sue creature. Ma tale dono non può essere solo personale e i due amanti tornano sulla Terra, nella loro casa, spargendo nel mondo i primi colori di una nuova Aurora.

“Lo Spirito vedrà attraverso lo sguardo della Materia e la Materia rivelerà il volto dello Spirito; questa vita terrestre diventerà vita divina.”

La meta dell’anima è la gioia, tutto qui. In fondo Aurobindo ci dice che la Verità è semplice, per questo viviamo in una realtà illusoria. La stessa realtà svelata dai Veda 4000 anni fa e confermata dalla fisica contemporanea. Non è più tempo di riproporre schemi arguti e parole senz’anima. Occorre un uomo nuovo, una nuova coscienza. Le stesse nostre vite, se volte al bene, alla sincerità, preservando l’anima dai clamori dell’Ego, ne sono realizzazione. Savitri, per molti, una meravigliosa chiave.